



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Risarcito il figlio preso a schiaffi perché fuma: quando i giornali superano le sentenze

Autore: Angelo Greco | 24/11/2012



“La notizia del sabato” è la sentenza con cui la Cassazione **[1]** ha condannato un papà al **risarcimento dei danni** per aver preso a schiaffi la figlia. O almeno questo titolano i giorni stampati e, in particolar modo, diverse testate web. Si legge che la ragazza era stata “colpevole” di aver fumato e di essersi ripresa il cellulare sequestratole a causa della cattiva pagella scolastica.

La versione dei fatti, così riportata, sembrerebbe aprire **scenari inquietanti** sul futuro dell'educazione dei figli. Ma poi, per fortuna, l'opera da "massimari di strada" (tali a volte sembriamo noi giornalisti nel sintetizzare, in pillole, lunghe pagine di sentenze e di costruzioni giuridiche) può sempre calmierarsi con la **lettura del testo integrale** del provvedimento giudiziale. E allora, ritorna quel filo di razionalità che accompagna le interpretazioni della legge e si comprende che poi, non sempre, dalle aule dei tribunali escono principi così assurdi. Non sempre...

La "**spedizione punitiva**" (così la definisce "Il Sole 24 Ore") che ha dato luogo al risarcimento era consistita in diversi segni di percosse che la ragazza aveva sul viso, sul collo e sulla spalla; la ragazzina peraltro era stata vittima del lancio di un oggetto (un cucchiaino) da parte della compagna del padre, mentre si trovava a letto e, lì immobilizzata, era stata presa a schiaffi.

Ecco che, allora, la semplice ragazzina disobbediente, e forse un po' maleducata, diventa invece **vera e propria vittima** di violenze e maltrattamenti in famiglia.

La Cassazione è consapevole che esiste un diritto dei genitori "a correggere" e a "educare" [2], ma ha ritenuto, nel caso di specie, che il comportamento dei familiari fosse andato ben oltre i limiti. Dice infatti la Corte nella sentenza: "Le condotte poste in essere dagli imputati travalicano i limiti dell'esercizio delle facoltà coercitive genitoriali" poiché "si risolvevano in atti violenti, in nessun modo riconducibili a una legittima finalità coercitiva".

Insomma, non è per un semplice schiaffo che si deve aumentare la paghetta al figlio. E chi dice il contrario sta solo tentando di fare gossip giuridico.

Note

[1] Cass. sent. n. 45859/2012. **[2]** Cosiddetto "ius corrigendi".